Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 49

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

216ª seduta: mercoledì 18 novembre 2020

Presidenza del vice presidente CARBONE

IN 0706
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7
D'ALFONSO *(PD)* 4, 6
DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3, 5

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Piª Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Di Piazza.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01391, presentata dal senatore D'Alfonso.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, con il presente atto parlamentare l'onorevole interrogante richiama l'attenzione sulla chiusura dello stabilimento di Lanciano (Chieti) della FAIST componenti SpA.

Al riguardo, dalle informazioni acquisite dalla Regione Abruzzo, interpellata al riguardo, rappresento che la FAIST componenti SpA ha sede legale in Montone (Perugia) ed effettua principalmente lavorazioni meccaniche del ferro e dei metalli in genere, occupandosi di produzione di componenti e sistemi per sovralimentazione di motori a combustione interna per autoveicoli e produzione di componenti per elettronica industriale.

Come evidenziato anche dalla Regione Abruzzo, la vertenza occupazionale della ditta FAIST Componenti SpA, unità operativa di Lanciano (Chieti), risulta ormai definita con accordo in sede istituzionale del 15 giugno 2020 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, al termine della procedura di licenziamento collettivo. In particolare, nell'incontro del 15 giugno 2020, a chiusura della procedura di licenziamento collettivo, dando atto di aver concluso positivamente la procedura di licenziamento avviata in data 4 febbraio 2020, l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo per la risoluzione dei rapporti di lavoro di tutto il personale in forza presso lo stabilimento di Lanciano. Inoltre, a fronte della sottoscrizione da parte di singoli lavoratori di idoneo verbale di conciliazione in sede sindacale, a totale definizione del rapporto di lavoro (secondo quanto stabilito nel verbale del 9 giugno 2020), l'azienda avrebbe riconosciuto un importo lordo complessivo a titolo di transazione generale novativa e di incentivo all'esodo, così come definito nel verbale del 9 giungo scorso, per euro 20.000 più un ulteriore importo su base individuale.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vorrei sottolineare che con il decreto direttoriale del 12 maggio 2020 è

stato approvato il programma per crisi aziendale relativamente al periodo dal 23 marzo 2020 al 22 marzo 2021 ed è stata autorizzata, per il medesimo periodo, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di 70 lavoratori impiegati presso l'unità di Montone (Perugia).

Con i decreti direttoriali del 12 marzo 2020, del 16 luglio 2020 e del 14 settembre 2020 è stata sospesa, per la causale Covid-19 nazionale – sospensione cassa integrazione guadagni straordinaria, l'efficacia del predetto trattamento straordinario di integrazione salariale per il complessivo periodo dal 23 marzo 2020 al 21 novembre 2020. Il decreto direttoriale del 12 maggio 2020 tornerà ad avere efficacia a decorrere dal 22 novembre 2020 ed esplicherà effetti fino alla data del 21 novembre 2021.

Concludo, pertanto, rassicurando l'interrogante in merito all'attenzione rivolta dal Ministero che rappresento alla situazione aziendale della FAIST componenti SpA e ai lavoratori coinvolti, tenuto anche conto degli istituti di tutela dei lavoratori finora attivati.

D'ALFONSO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Di Piazza per la civiltà del suo dire e anche per la compostezza dello scritto, però si è trattato di una fotografia che è stata soltanto rimessa in carreggiata da parte del Covid.

Il dato che ha animato di sé l'iniziativa di chi sta parlando è il fatto che in quel territorio c'era un'unità produttiva con un contesto economico produttivo e adesso invece siamo alle prese con una vicenda che purtroppo ha la forma e la sostanza di una pretesa di tutela di ammortizzazione. Noi dobbiamo fare in modo di concepire strumenti che impediscano l'astuzia di chi mette in campo astuzia; strumenti che tutelino il progetto di vita di chi vuole lavorare e, lavorando, non va alla ricerca di misure di solidarietà, ma di occasioni di realizzazione del proprio progetto di lavoro.

Nel caso della FAIST componenti SpA, c'è stata una guida all'insegna dell'astuzia da parte dell'operatore economico. Il Ministero ha fatto la sua parte nel cercare di riannodare i fili di una domanda di ausilio in una condizione estrema di bisogno. Davvero è arrivata l'esperienza di questa rottura di civiltà del Covid che paradossalmente ha rimesso al centro anche la contemporaneità della mia iniziativa di sindacato ispettivo, tanto è che, fatta l'interrogazione a febbraio, è tornata di attualità in ragione dell'intervallo che ha portato con sé il Covid anche circa l'applicazione delle misure di tutela, di salvaguardia e di ammortizzazione.

Ringrazio pertanto il sottosegretario Di Piazza, del quale ho potuto avvalermi anche in attività di frontalità digitale durante i momenti più mordenti della crisi, però dobbiamo trovare una maniera per essere più tempestivi, più operativi anche rispetto a questo progetto di astuzia che a volte alcuni pezzi di economia mettono in campo sul territorio. Mi dichiaro dunque parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01430, presentata dal senatore D'Alfonso e da altri senatori.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.* Signor Presidente, con il presente atto parlamentare gli onorevoli interroganti richiamano l'attenzione sulla procedura di licenziamento collettivo avviata in alcuni ipermercati abruzzesi oggetto di cessione al gruppo Conad Adriatico.

Dalle informazioni acquisite dalla prefettura di Pescara e dalla prefettura di Teramo, faccio presente che dai primi mesi del 2019 la Hera Srl, società controllata dalla Conad Adriatico società cooperativa, ha acquisito dal gruppo Finiper SpA, attraverso la cessione d'affitto di ramo d'azienda, la gestione commerciale degli ipermercati di Colonnella (Teramo), Ortona (Chieti) e Città Sant'Angelo (Pescara). Il piano di acquisizione da parte di Hera Srl prevedeva una prima iniziale fase di adeguamento del modello organizzativo delle unità operative acquisite e una seconda, successiva fase di interventi di risanamento e razionalizzazione dei costi (previa verifica dei risultati), al fine di non compromettere ulteriormente i parametri di sostenibilità economica dell'azienda.

L'andamento delle vendite ha registrato un *trend* negativo, che ha condotto l'azienda a valutare l'attuazione di un significativo intervento di risanamento delle unità produttive, attualmente sovradimensionate rispetto alle effettive esigenze. Il 28 febbraio 2020 la Hera Srl ha avviato la procedura di licenziamento collettivo nei confronti di 135 dipendenti, di cui 65 operanti nell'ipermercato di Città Sant'Angelo, presso il quale lavorano, in totale, 221 dipendenti.

In relazione ai dipendenti operanti presso l'ipermercato di Città Sant'Angelo e interessati dalla suddetta procedura, si precisa che: in data 20 marzo 2020, nel quadro delle misure disposte dal Governo per il sostegno economico a famiglie, lavoratori e imprese in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19, la società ha comunicato alla Regione Abruzzo la sospensione dei licenziamenti e l'avvio della cassa integrazione Covid, di cui all'articolo 46 del decreto-legge n. 18 del 2020, cosiddetto decreto cura Italia; per il primo periodo, dal 13 aprile al 14 giugno, ai lavoratori è stata erogata la cassa integrazione; attualmente, tutti i dipendenti del citato punto vendita risultano impiegati beneficiando, a rotazione, degli ammortizzatori sociali; la società ha procrastinato la procedura di licenziamento al marzo del 2021, in aderenza al dettato normativo di cui al decreto-legge n. 137 del 2020, che ha previsto la proroga del blocco dei licenziamenti. Sono state inoltre avviate le procedure con i sindacati e i dipendenti al fine di agevolare prepensionamenti o ricollocazione dei lavoratori, mediante appositi tavoli di concertazione.

Riguardo al sito di Colonnella si è appreso che, come da indirizzo generale della politica aziendale del gruppo Conad, l'ipermercato è stato oggetto di una successiva acquisizione, nel luglio scorso, da parte di un imprenditore privato che ha mantenuto inalterati i livelli occupazionali.

Da ultimo, nel rilevare che ad oggi non è stato richiesto dalle parti sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, sono comunque in condizione di assicurare la massima attenzione del Governo e di garantire la più ampia disponibilità del Ministero che rappresento al fine di individuare, insieme alle altre istituzioni coinvolte, le soluzioni più idonee per i lavoratori dell'azienda in parola, mettendo in campo tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente a salvaguardia dei livelli occupazionali.

D'ALFONSO *(PD).* Signor Presidente, la risposta del sottosegretario Di Piazza mi aiuta ad esprimere la mia parziale soddisfazione, per quello che adesso integrerò.

È vero che la fotografia riportata mette in evidenza come questo gruppo, che ha rilevato tre principali attività commerciali in Abruzzo, stia cercando di trovare soluzione alle 335 persone precedentemente impiegate nei punti vendita che sono oggetto di questa interrogazione. Tuttavia, sottosegretario Di Piazza e colleghi di questa Commissione, l'anomalia è che, mentre si assume un'iniziativa di razionalizzazione poiché non ci sarebbe consistenza di attività commerciale, dall'altra parte in Abruzzo si continuano a presentare ulteriori iniziative di centri commerciali nello stesso quadrato di interesse commerciale. L'Abruzzo non è la California, non è una landa sconfinata di chilometri quadrati, ma ha 1,290 milioni di abitanti e la maggior parte dei centri commerciali è concentrata esattamente nel sedime dove si è scatenato questo dramma familiare e sociale. In questo sedime, da una parte ci sono dei giganti che comprano e razionalizzano, dall'altra parte arrivano da lontano giganti che presentano istanze per aprire ulteriori centri commerciali.

Il sottosegretario Di Piazza si è già occupato di questo problema con me mediatore attraverso lo strumento non tanto avvicinante, ma di vicinanza digitale, che è la piattaforma che abbiamo utilizzato al tempo. Noi dobbiamo fare in modo che la verità emerga sempre. C'è una verità di potenzialità commerciale che riguarda l'Abruzzo, perché è una Regione cerniera anche di territori vicini. Le attività esistenti sono capaci di attrarre acquisti, di attrarre quel via vai di domanda e di offerta che è il commercio.

Vorrei che Conad, che sta dietro e dentro la società che sta operando, si rendesse conto che c'è la possibilità di riattivare anche i numeri di loro interesse per quanto riguarda i programmi che portano avanti finanziariamente. Il costo delle risorse umane nel bilancio di cui stiamo trattando è soltanto il 9 per cento dell'intero fatturato. Chi di voi fa sindacato conosce e coglie subito questo valore; chi di voi non ha fatto sindacato in passato, chi di voi fa giurisdizione o attività professionale nel campo dell'avvocatura, desidero che ottenga da me subito un elemento: negli enti locali il costo del personale è il 42 per cento. Questo per dirvi qual è la coppia tematica di riferimento. Pertanto si può spingere affinché si trovi una soluzione per 135 famiglie, per un sedime d'interesse delle attività commerciali che continua a drenare iniziative di altri soggetti della sfera nazionale

ed internazionale. Sono strutture modernissime, con viabilità concepite proprio per queste attività commerciali.

L'attività di sindacato ispettivo non serve a dimostrare l'esistenza in vita, ma ad accendere luci affinché ci siano campi da lavorare per trovare soluzioni. Io mi sto adoperando anche personalmente con i vertici di Conad, affinché colgano che una capacità di acquistare anche in Abruzzo in questo momento c'è di nuovo, e non bisogna smettere o dismettere perché altrove stanno concependo di venire in Abruzzo. Ci sono già dei rapporti contrattuali in essere; per fortuna ci sono le misure connesse al Covid-19 che hanno sospeso le attività di licenziamento, ma alla ripresa dobbiamo riprendere anche noi.

Ringrazio infine il Sottosegretario per il lavoro che svolge.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

Allegato

INTERROGAZIONI

D'ALFONSO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'azienda Faist Componenti SpA opera nel settore dell'automotive realizzando componenti per turbine di auto e veicoli commerciali, con una sede amministrativa a Montone (Perugia) e uno stabilimento a Lanciano (Chieti), in località Cerratina, dove sono attualmente impiegati 17 lavoratori, compresa una lavoratrice interinale;

nel mese di dicembre 2019 l'azienda ha annunciato lo smantellamento dell'attività presso la sede di Lanciano;

la chiusura non risulta motivata dalla sussistenza di una situazione di crisi, ma esclusivamente in ragione della presunta contrazione delle vendite e della conseguente perdita stimata di fatturato pari a circa 10 milioni di euro;

lo stesso attuale amministratore delegato dell'azienda, il dottor Marcello Pennicchi, ha individuato quale possibile unica soluzione alla presunta contrazione delle vendite il licenziamento di 52 dipendenti, di cui 17 operanti a Lanciano e 35 a Montone;

considerato che:

ciò che rileva nella vicenda è la concreta valutazione dell'elemento di crisi;

in particolare, quest'ultimo non concerne le linee lavorative dello stabilimento di Lanciano che, come dimostrato nei fatti, lavorano a pieno regime e registrano previsionali di attività almeno per i prossimi 4 anni;

l'attività svolta presso lo stabilimento di Lanciano, in special modo, ha sempre ricevuto apprezzamenti e certificazioni per la qualità dei prodotti;

non essendo stata idoneamente e tempestivamente arrestata, la decisione assunta dall'amministratore delegato dell'azienda è sfociata nel trasferimento delle sue produzioni presso lo stabilimento di Montone;

considerato, altresì, che:

come riportato su diversi quotidiani nazionali e locali, negli ultimi giorni i vertici dell'azienda hanno proceduto a trasferire coattivamente i macchinari dallo stabilimento di Lanciano a quello di Montone, ancora prima di aver proceduto a trasmettere le lettere di licenziamento ai 17 lavoratori e a sole 48 ore dall'avvio della procedura di licenziamento collettivo;

a tale forzoso atto i 17 lavoratori si sono opposti, in ogni modo legittimamente possibile, conservando comportamenti dignitosi e sottoli-

neando all'azienda le pesanti ricadute economiche e finanziarie che tale decisione avrà sulle famiglie dei lavoratori coinvolti;

nonostante la pacifica «lotta» messa in atto dai lavoratori, i vertici aziendali hanno imperterriti continuato a traslocare forzosamente i macchinari presso lo stabilimento sito nel territorio umbro;

rilevato che:

tale modus operandi risulta contrario alle statuizioni normative in materia secondo le quali l'azienda, prima di smantellare lo stabilimento, deve attendere 75 giorni dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per valutare con le parti sociali possibili alternative alla chiusura;

nonostante la scelta aziendale fosse stata assunta da tempo, la stessa è stata portata drasticamente a conoscenza dei 17 lavoratori soltanto qualche settimana fa;

tale comportamento risulta, a tutti gli effetti, configurare una condotta antisindacale,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano messo in atto o siano in procinto di attivare nei confronti dei vertici dell'azienda Faist al fine di individuare una soluzione alternativa al licenziamento collettivo avviato nei confronti dei 17 lavoratori dello stabilimento di Lanciano;

quali azioni intendano adottare per evitare che il tessuto produttivo abruzzese, già colpito da altre importanti situazioni, perda definitivamente anche questa realtà di eccellenza produttiva;

quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia e tutela dei 17 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Lanciano e delle loro famiglie per comprimere, quanto più possibile, gli effetti negativi di tale situazione.

(3-01391)

D'ALFONSO, NANNICINI, LAUS, D'ARIENZO, VERDUCCI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Hera Srl, società controllata di Conad Adriatico società cooperativa, opera nel settore della grande distribuzione organizzata ed è principalmente attiva nel commercio al dettaglio di generi alimentari e non alimentari nelle regioni Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata;

nel corso dei primi mesi dell'anno 2019 la stessa società ha acquisito dal gruppo FinIper SpA, attraverso la cessione affitto di ramo d'azienda, la gestione commerciale degli ipermercati di Colonnella (Teramo), Città Sant'Angelo (Pescara) e Ortona (Chieti);

con nota del 28 febbraio 2020 società ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo ai sensi degli artt. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

considerato che:

è la medesima società Hera Srl a precisare nella nota di essere stata consapevole, sin dalla fase di acquisizione, di intervenire su una realtà profondamente in crisi e che, pertanto, avrebbe preliminarmente operato un adeguamento del modello organizzativo delle unità produttive acquisite agli *standard* dei punti vendita a marchio «Conad», nonché una revisione del *format* degli ipermercati;

la società Hera ha comunicato di trovarsi nell'urgente necessità di far ricorso alla riduzione collettiva di personale in organico pari ad un totale di 135 unità, tutte addette all'area vendita, così ripartite: 40 operanti nell'unità produttiva di Colonnella, 65 operanti nell'unità produttiva di Città Sant'Angelo e 30 nell'unità produttiva di Ortona;

dunque, il totale complessivo del personale in esubero risulta essere pari a 135 unità, addette indistintamente all'intera area vendita con esclusione della struttura di direzione e della parafarmacia;

in particolare, a Città Sant'Angelo la situazione risulta aggravata in quanto, oltre alla prevista risoluzione dei rapporti di lavoro in esubero, risultano in corso le trattative per l'affidamento dell'unità produttiva ad altra società nell'ambito delle logiche imprenditoriali della cooperativa Conad Adriatico;

tali trattative costituiscono un'ulteriore fonte di instabilità e preoccupazione per i lavoratori e per l'intero tessuto produttivo abruzzese;

considerato, altresì, che:

la crisi in atto richiede un immediato intervento, anche attraverso l'istituzione di un tavolo che garantisca di interloquire con la società e che sia celere nell'attivazione di tutte le tutele possibili nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie;

appare indispensabile costruire un percorso istituzionale che coinvolga tutti i soggetti interessati al fine di scongiurare l'ennesima perdita di posti di lavoro;

purtroppo, ogni giorno o quasi il territorio abruzzese si trova a dover affrontare situazioni drammatiche quali tagli di personale, chiusure di attività, fabbriche e imprese, per di più comunicate ai lavoratori soltanto a decisione già assunta;

dietro ad ogni posto di lavoro perso c'è una famiglia in difficoltà e c'è la necessità di intervenire con misure adeguate a consentire il reinserimento della forza lavoro licenziata in una posizione attiva sul mercato;

tali scelte aziendali continuano a produrre, in particolare per la comunità abruzzese, già fortemente colpita, danni irreparabili per l'economia e la sicurezza sociale;

risulta doveroso attivarsi per la ricerca di possibili soluzioni unitamente alla presenza e alla condivisione delle azioni con le parti sociali, spesso tagliate fuori dalle scelte che riguardano i lavoratori,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano messo in atto o siano in procinto di attivare al fine di individuare una soluzione alternativa al licenziamento collettivo avviato nei confronti dei 135 lavoratori operanti nelle unità produttive di Colonnella, Città Sant'Angelo e Ortona;

quali azioni intendano adottare per evitare che il tessuto produttivo abruzzese, già colpito da altre drammatiche situazioni aziendali, si trovi a dover subire l'ennesima perdita in termini di forza lavoro impiegata;

quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia e tutela dei 135 lavoratori e delle loro famiglie e per comprimere, quanto più possibile, gli effetti negativi di tale situazione.

(3-01430)

€ 1,00